

BIBLIOTECA STATALE DEL MONUMENTO NAZIONALE DI GROTTAFERRATA

La nascita del Museo dell'Abbazia di Grottaferrata

La Raccolta Artistica custodita presso il museo dell'Abbazia di Grottaferrata, è una delle più significative collezioni di archeologia e storia dell'arte del territorio.

La raccolta, conservata nel Museo allestito alla fine dell'Ottocento nelle sale del piano terreno del rinascimentale Palazzo degli abati commendatari, è da molto tempo chiusa alla fruizione a causa dei lavori di restauro degli ambienti espositivi. Questo contributo vuole riportare l'attenzione su questa importante collezione, auspicandone dopo tanti anni la riapertura al pubblico.



Foto all'albumbina, realizzata probabilmente intorno al 1860, notare le cattive condizioni in cui versava all'epoca il Palazzo dei commendatari



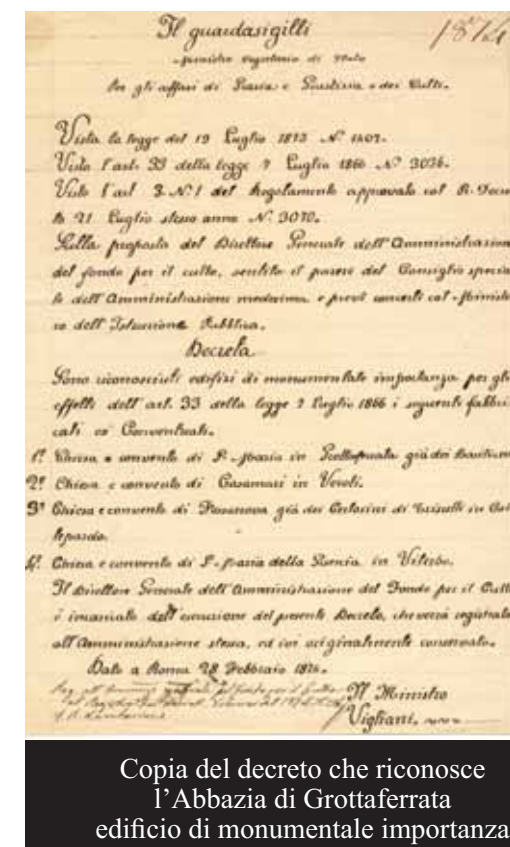
Foto Vasari, 1892, si notano i reperti collocati nel Portico del Sangallo e sullo sfondo la chiesa nella forma neogotica che aveva all'epoca

Collaborarono alla realizzazione del futuro Museo importanti studiosi come l'archeologo Giovanni Battista De Rossi e lo storico dell'arte Giovanni Battista Cavalcaselle, allora Ispettore per il Ministero della pubblica Istruzione.

La raccolta ebbe una prima collocazione nei corridoi antistanti la Biblioteca settecentesca.

Il Museo venne inaugurato nel 1894, al tempo era abate p. Arsenio Pellegrini (1849-1926) e soprintendente p. Antonio Rocchi (1839-1908). La Raccolta Artistica venne allestita al piano terreno del Palazzo degli abati commendatari, nei prestigiosi ambienti rinascimentali dell'Aula roveriana, della Sala con gli affreschi relativi a *Le storie di Fabio Massimo* e della Loggia attribuita al Vignola, all'epoca chiusa da tamponature murarie. Alcuni reperti lapidei vennero sistemati esternamente sotto le volte del Portico del Sangallo.

L'allestimento delle sale del Museo era particolarmente suggestivo come documentano le foto realizzate dall'Atelier Vasari nel 1892.



Nel 1874, a seguito delle leggi eversive dell'asse ecclesiastico, il monastero fu dichiarato Monumento Nazionale e i monaci nominati custodi del luogo. P. Giuseppe Cozza Luzi (1837-1905) abate e soprintendente avviò una intensa attività di promozione del patrimonio storico, artistico e bibliografico dell'Abbazia, operando in collaborazione con le nuove istituzioni statali.



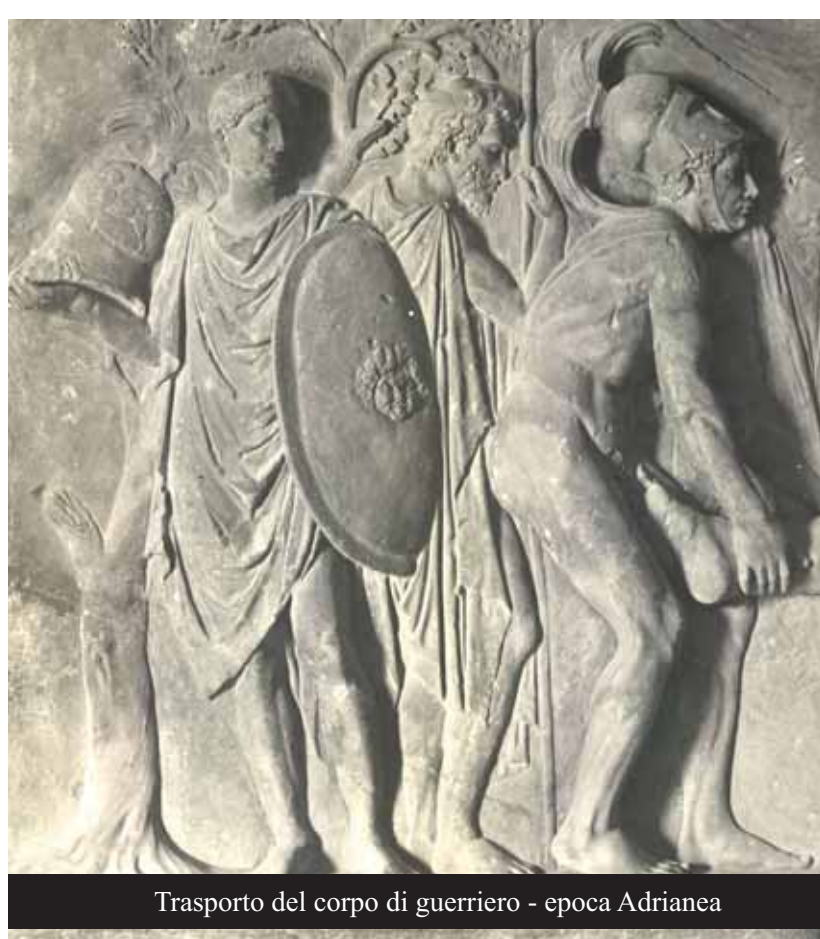
Foto Vasari, 1892, Sala dei materiali lapidei relativi alla chiesa medievale



Foto Vasari, 1892, Sala delle raccolte archeologiche



Stele attica



Trasporto del corpo di guerriero - epoca Adrianea

Come p. Cozza Luzi anche p. Rocchi lavorò a stretto contatto con le istituzioni statali e collaborò con insigni studiosi tra i quali lo storico Giuseppe Tomassetti. Al Rocchi, si deve anche una prima descrizione del Museo contenuta nel suo *La badia di Grottaferrata*, Roma, 1904. Nel Museo erano esposti i lavori letterari della Scuola di Paleografia e miniatura del Monastero, la raccolta dei dipinti e poi disegni, stampe e mappe relative al territorio dell'Abbazia. Ma soprattutto era stata allestita la bellissima raccolta dei reperti archeologici, per lo più pezzi di epoca classica, alcuni rinvenuti nei fondi della Badia e il lapidario con reperti relativi alla chiesa medievale.

Dopo questo primo allestimento il Museo conobbe negli anni alterne vicende che ne modificarono l'assetto fino ad arrivare al penultimo allestimento del 1976.

Nel 1998 la necessità di provvedere ad un adeguamento dell'impiantistica ha portato la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio al completo smontaggio del precedente allestimento. Si è così provveduto al riassetto delle collezioni e al restauro delle opere. Il nuovo allestimento è stato curato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici e da quella per i Beni Artistici del Lazio, l'auspicio è quello di poter tornare presto ad ammirare i tesori di questa straordinaria Raccolta Artistica